



in collaborazione con l'Associazione Culturale "Gli Adulti"

CINEMA, MON AMOUR

18 gennaio 2019

ore 21.00 - Auditorium Fagnana

via Tiziano, 7

"C'est la vie" Prendila come viene

Regia e sceneggiatura:

Olivier Nakache, Éric Toledano

Attori: Jean-Pierre Bacri, Gilles Lellouche, Jean-Paul Rouve, Vincent Macaigne, Suzanne Clément, Hélène Vincent, Benjamin Lavernhe, Eye Haidara

Trama

Una lunga giornata, ricca di sorprese, colpi di scena e grandi risate. Max è un wedding planner navigato e logorato alla vigilia di un matrimonio e di una consegna. L'ultima corvée è un ricevimento di nozze nel giardino di un castello del XVII secolo con sposa vaga, sposo pretenzioso, commensali borghesi e un'équipe fedele quanto incompetente. Julien, valletto melanconico innamorato del 'bel parlare', James, animatore démodé, Guy, fotografo scroccone, Josiane, amante (im)paziente di Max, Adèle, delfina irascibile di Max, Samy, cameriere clandestino, sono alcuni dei membri di una brigata multietnica occupata a rendere indimenticabile il giorno più bello di Pierre ed Héléna. Niente ovviamente andrà come previsto e quelli che dovevano sorvegliare la riuscita dell'evento finiranno loro malgrado per boicottarlo. Tra i passaggi più esilarati del film, quello in cui il problematico vocalist James intona in un italiano decisamente fantasioso e grottesco un famoso brano di Eros Ramazzotti sostenendo di cantare il brano in un dialetto del sud dell'Abruzzo (da Coomingsoon).

Credo che difficilmente si possa mettere in dubbio che la cinematografia francese nell'ambito della commedia abbia prodotto opere tra le più acute e brillanti. Almeno negli ultimi tempi e ne abbiamo un'ulteriore conferma con questo "C'est la vie" della coppia **Olivier Nakache** ed **Éric Toledano** che hanno confezionato un lungometraggio rispondente alle esigenze commerciali della produzione, però in un ambito creativo di spessore sia dal punto di vista della qualità del prodotto filmico sia dal punto di vista artistico.

"C'est la vie" è un'opera che si manifesta come una sorta di esempio conclamato della capacità dell'industria filmica francese di elaborare prodotti altamente commerciali nell'ambito di un processo creativo di notevole spessore, sotto tutti i punti di vista anche quello artistico.

Tutti gli elementi del film, le situazioni comiche e le vicende personali confluiscono in modo coerente ed armonioso in un unico grande affresco e come spesso accade nella migliore tradizione del cinema francese "C'est la vie" risulta essere un lavoro con tante facce ed un continuo susseguirsi di risvolti.

Tuttavia malgrado la complessità e il ritmo della narrazione che ha del pirotecnico, lo spettatore non viene mai distratto, tutto è perfettamente collocato al posto giusto, nessun eccesso comico è fine a se stesso, tristezza comicità e gioia colorano, ingigantiscono le situazioni, ma senza mai esplodere, infine si ricompongono per avviarsi verso un finale non mieloso, come ci si aspetta da un film del genere, ma speranzoso.



Veramente abili i due co-registi e co-sceneggiatori di "C'est la vie": sono riusciti a tenere sotto controllo una vicenda corale e spumeggiana con una capacità di comunicare lo spazio scenico sempre al servizio delle vicende narrate e aderente alle dinamiche evolutive dei diversi personaggi.

Inoltre da sottolineare anche il perfetto intreccio musicale elaborato dal jazzista-contrabbassista israeliano Avishai Cohen, il quale con la sua architettura sonora ha contribuito a ritmare il racconto.

A cura di Pino Nuccio

Biografie di Nakache ed Eric Toledano

Éric Toledano nasce il 3 luglio 1971, a Versailles, da genitori originari di Meknes, una città situata nel nord del Marocco. Sono la passione per il cinema e una grande ammirazione per lo stile di scrittura di Woody Allen e di Blake Edwards a spingerlo, fin dall'adolescenza, a sognare di diventare uno sceneggiatore. Guardando poi un gran numero di commedie all'italiana e tutta la filmografia di Sautet e degli Splendid, nonché i capisaldi della commedia inglese, comincia a gettare le basi di quello che sarà il suo stile narrativo e i temi che vorrebbe toccare.

Nel 2011, collaborando alla regia e alla sceneggiatura con Olivier Nakache, arriva il grande successo con la trasposizione del romanzo di Philippe Pèozzo di Borgo "Il diavolo custode", *Quasi amici - Intouchables* con Omar Sy e François Cluzet (rispettivamente badante e ricco paraplegico diventati migliori amici), che ha non solo un grande successo in patria, ma anche in tutto il mondo, ottenendo enormi risultati al box office. L'opera riceve anche diverse candidature come miglior film straniero in tantissimi festival internazionali (BAFTA, European Film Awards, Goya e David di Donatello) e diverse nominations ai César (migliore sceneggiatura originale, regia, film), ma nonostante sia visto di buon occhio dal pubblico, non lo è altrettanto dalla critica (soprattutto quella italiana) che lo accusa di sfruttare un meccanismo comico e narrativo da anni usato nell'industria hollywoodiana, in un ambiente europeo.

Olivier Nakache nasce il 15 aprile 1973, a Suresnes, un comune francese situato nell'arrondissement di Nanterre, figlio di un direttore informatico e di un'assistente contabile. Cresciuto assieme alla sorella Géraldine (che diventerà una nota attrice e regista), lega la sua vita professionale e privata, fin dall'infanzia, a quella del suo migliore amico Éric Toledano, con il quale, una volta adulto, lavorerà nel campo cinematografico come regista e sceneggiatore.

PROSSIMO FILM VENERDÌ 25 GENNAIO 2019 CORRI RAGAZZO CORRI



Srulik, un bambino di soli otto anni, fugge dal ghetto di Varsavia nel 1942 e tenta di sopravvivere nascondendosi in una foresta. Successivamente finge di essere un orfano cristiano chiamato Jurek, nascondendo la propria identità di ebreo ed ottenendo un lavoro in una fattoria dove trova anche alloggio.

Un film sull'infanzia violata adatto anche agli spettatori più giovani.